

Identificativo Samira: 224826
Numero di catalogo generale: 00000057
Definizione tipologica: castello
Denominazione: Castello di Sarzano
Provincia: RE
Comune: Casina

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	castello
OGTN	Denominazione	Castello di Sarzano
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA	
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RE
PVCC	Comune	Casina
PVCI	Indirizzo	via Graziani, 1
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Introduzione	Nel medio appennino reggiano, il colle di Sarzano, posto sul lungo crinale che collega Canossa a Carpineti, domina l'abitato di Casina tra le valli dei torrenti Tassobbio e Crostolo.

DESA Approfondimento

Dai Longobardi ai Canossa Caposaldo strategico della direttrice - alternativa a quella della Cisa - che da Parma o da Reggio portava in Lunigiana e in Garfagnana attraverso i passi del Cerreto e di Predarena, Sarzano fu conquistato dai longobardi tra VI e VII secolo. Assegnato a una curtis del gastaldato di Bismantova, fu con quella donato nel IX secolo da Ludovico II al duca di Parma, mentre in seguito numerosi benefici nell'area sarebbero stati assegnati ai vescovi di Reggio. Il castello, forse edificato alla fine del IX secolo a difesa dalle invasioni ungare, venne acquistato nel 958 con alcuni terreni lungo il Tassobbio da Adalberto Atto, conte di Reggio, Modena e Mantova e capostipite del casato dei Canossa, per assicurarsi un canale sicuro di collegamento dalla media val d'Enza al nodo viario di Bismantova. Con il consolidamento del potere del casato, sotto Bonifacio e Matilde, su un vastissimo territorio che si estendeva tra la Lombardia e la Toscana, Sarzano si trovò situato con Canossa, Rossena e Baisio sulla seconda linea mediocollinare del complesso scacchiere fortificato impiantato dai Canossa tra Enza e Secchia a protezione delle vie di comunicazione che dai passi appenninici scendevano fino al Po. Il feudo dei Fogliani Alla morte di Matilde nel 1115, Sarzano venne destinato al monastero benedettino di S. Apollonio di Canossa, che ottenne prima la conferma imperiale del lascito e a metà secolo, dal papa, il diritto di riscuotervi le decime. Già nel 1190 però il comune rurale sarzanese fu costretto a giurare fedeltà a quello di Reggio, che stava allora cercando di imporre il proprio controllo anche sulle aree appenniniche. Alla fine del Duecento, dopo decenni di lotte fazionarie che avevano dilaniato il comune reggiano, Sarzano passò sotto il dominio della potente famiglia guelfa dei Fogliani, che nei decenni precedenti aveva ampliato i propri possedimenti nel territorio, inglobando anche diversi beni canossiani grazie alla parentela con papa Innocenzo IV. Nel secolo successivo, i Fogliani si inserirono nelle lotte tra gli Este, i Gonzaga e i Visconti per la signoria di Reggio, giocando ancora un ruolo di primo piano nella politica cittadina anche grazie a ripetuti cambi di alleanza e ad accordi che consentirono loro di ottenere nel 1373 da Bernabò Visconti il feudo di Sarzano e di molte altre importanti fortificazioni dell'area. Gli Este: il feudo Carandini Conquistata la signoria reggiana nel 1409, nel 1427 Niccolò d'Este – impegnato in quegli anni a contrastare le sacche di resistenza dei signori locali - assediò e distrusse Sarzano, facendo poi ricostruire e rafforzare il castello sotto la direzione degli architetti Beltramo Comastri e Francesco da Salvaterra. Concessa alla comunità una serie di privilegi, nel 1434 gli Este restituirono il feudo ai Fogliani, che lo tennero fino al 1516 in condominio con i Visdomini e i da Canossa, omonimi ma non imparentati con gli Attonidi. A questi ultimi subentrò nel 1668 il ministro del ducato di Modena e Reggio Girolamo Graziani della Pergola, compensato per i suoi

servigi con il titolo di conte.

A fine secolo la figlia Francesca con il marito Paolo Carandini ottenne l’intero feudo, avviando un imponente programma di restauri dell’edificio concluso nel 1698. I Carandini rimasero signori di Sarzano fino alla soppressione dei feudi attuata dal regime filofrancese, che trasferì la proprietà al comune. Con la Restaurazione il castello tornò agli Este, che non ristabilirono però i diritti feudali e nel 1839 ne fecero dono con la chiesa di san Bartolomeo alla parrocchia. La riscoperta, il recupero e la valorizzazione Nel 1885 un articolo sul ‘Fanfulla’ dell’archeologo e storico dell’arte Corrado Ricci che definiva la rocca una delle ‘più eleganti e meglio conservate dell'Appennino emiliano’ accese l’attenzione del pubblico sul castello, in procinto di essere demolito per consentire la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, e che venne così salvato dalla distruzione. Nel 1990 il complesso fu acquistato dal comune di Casina, che avviò un ampio progetto di recupero, restauro e valorizzazione del castello e del borgo, accompagnato da una campagna di scavi e concluso nel 2013, destinando le strutture ad attività culturali, turistiche e ricettive. Il castello è parte del Sentiero Matilde, itinerario escursionistico lungo i luoghi canossiani, parte del più ampio percorso del Volto Santo che da Mantova giunge a Lucca. VISITA Il complesso è formato dal castello posto sulla sommità del colle, con il mastio e la torre, e da un piccolo borgo comprendente l’ex chiesa di San Bartolomeo, una casa mezzadrile e un fienile. In origine la struttura era organizzata all’interno di tre cerchia di mura; l’impianto attuale, con doppia cinta di mura di cui rimangono solo dei resti, risale agli interventi estensi del XV secolo e ai lavori di ricostruzione tardo-secenteschi dei Carandini. Nel castello, il grande mastio a pianta quadrangolare articolato su quattro livelli rivestiva in epoca medievale funzioni difensive e residenziali, e rimase adibito ad abitazione fino al 1920; al suo interno è allestito uno spazio informativo sul castello e sull’artigianato artistico dell’ars canusina. Sulla cima del rilievo, entro l’area delimitata dalla prima cerchia muraria, sorge la torre alta una ventina di metri, a pianta quadrata e con basamento leggermente scarpato, edificata probabilmente nel XIII secolo e trasformata nel Seicento in torre campanaria al servizio della chiesa di san Bartolomeo. Nel cortile interno del castello gli scavi hanno fatto emergere un edificio sorto in epoca medievale con funzioni civili o militari e già presente nel XIII secolo, trasformato in seguito in una piccola cappella. Destinato a magazzino dopo la costruzione della chiesa di san Bartolomeo, venne demolito nell’Ottocento. Nel borgo ai piedi del colle, la chiesa di san Bartolomeo, eretta nel Cinquecento su un luogo di culto paleocristiano, venne ricostruita a partire dal 1659. Ceduta con il castello nel 1839 alla parrocchia, fu progressivamente abbandonata dopo la costruzione della

DESA Approfondimento

		nuova chiesa presso l'abitato di Casina alla fine del secolo; sconsacrata nel secondo dopoguerra, è stata acquistata nel 1990 dal comune che l'ha adibita a sala convegni.
DESA	Approfondimento	La casa mezzadrile e il fienile sono oggi occupati da strutture turistiche e culturali. Dal colle di Sarzano sono visibili la Pietra di Bismantova, il crinale tosco-emiliano, e i castelli matildici di Baiso, Carpineti, Leguigno, Rossena e Canossa.
MD	LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE	
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Castello delle Carpinete - Carpineti
MDCA	Relazioni CAST	00000055
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Castello di Leguigno - Casina
MDCA	Relazioni CAST	00000056
RE	NOTIZIE STORICHE	
REL	CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS	Secolo	(IX?) X
REV	CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS	Secolo	XXI
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERS	Servizi	Book-shop
SERS	Servizi	Bar, caffetteria
SERS	Servizi	Foresteria
SERS	Servizi	Parcheggio auto
SERS	Servizi	percorso didattico con pannelli nel parco
SERS	Servizi	Percorso didattico libero con pannelli
SERS	Servizi	Punto informazioni
SERS	Servizi	Sala proiezione-conferenze

SERS	Servizi	Ristorante
SERB	Biglietteria	Ingresso gratuito. Aperto al pubblico da aprile a ottobre: venerdì-sabato-domenica e festivi dalle 10 al tramonto
SERC	Accesso portatori di handicap	NO
SERN	Telefono	0522 604 712
SERW	Sito web	https://www.comune.casina.re.it/eventi-e-turismo/conoscere-casina/il-castello-di-sarzano/
SERE	Indirizzo email	cultura@comune.casina.re.it
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Ponte levatoio del Castello di Sarzano, Archivio della Provincia di Reggio Emilia
BIL	Citazione completa	Morini D., Castelli nel Reggiano: dalla ricerca alla valorizzazione, in Muzzarelli M. G., Campanini A., a cura di, Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), Bologna, CLUEB, 2006 (Dpm quaderni - convegni 2). Distribuito in formato digitale da ‘Reti Medievali’
BIL	Citazione completa	Bernabei M., a cura di, Castelli e Corti Reggiane, Reggio

		Emilia, 2004
BIL	Citazione completa	Lazzari, T., Aziende fortificate, castelli e pievi: le basi patrimoniali dei poteri dei Canossa. In: Matilde e il tesoro dei Canossa, tra castelli, monasteri e città, Silvana Editoriale, 2008 (Catalogo della mostra, Reggio Emilia e Canossa, 31 agosto 2008- 11 gennaio 2009). Distribuito in formato digitale da 'Reti Medievali'
BIL	Citazione completa	Badini G., La città e il Ducato di Reggio nello Stato di Modena (1598-1859), in Spaggiari A., Trenti G., Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa. Atti del convegno (Modena, 25-28 marzo 1998), Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2001
BIL	Citazione completa	Castello di Sarzano, in Reggio Emilia 4000 luoghi http://www.4000luoghi.re.it/luoghi/casina/castello_sarzano_1.aspx
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	